

LA SVOLTA

Commissione banche Richiesta di Augello (Idea) dopo lo scontro con Consob

# Pasticci di Bankitalia su Zonin: "Gli atti in Procura, c'è reato"



**La vicenda  
Palazzo Koch  
non disse alla  
authority di Borsa  
che il prezzo  
delle azioni  
era gonfiato**

» CARLO DI FOGGIA

La vicenda delle mancate comunicazioni della Banca d'Italia alla Consob sui guai di Popolare di Vicenza e Veneto Banca deve finire sulla scrivania del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone perché ci sono "notizie di reato". A chiederlo con un'apposita relazione è stato ieri il senatore Andrea Augello (Idea), membro della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Può essere la svolta per l'organismo che ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

**LA VICENDA** è quella emersa nelle audizioni del dg della Consob, Angelo Apponi e del capo della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo. Il primo ha accusato Via Nazionale di non aver informato l'authority sul prezzo gonfiato delle azioni delle due banche, come prevede il Testo unico della finanza (articolo 4). In un'ispezione del 2009 sulla Popolare di Vicenza (chiusa ad agosto) Bankitalia scopre

che il valore del titolo è sopravvalutato e questo "postula un ripensamento dei criteri di calcolo del prezzo". Il 2 ottobre, mentre BpVi si appresta a collocare un bond convertibile da 250 milioni di euro, Consob chiede a Bankitalia "ogni elemento utile" per valutare le informazioni che la banca presenta nel prospetto. La risposta arriva il 27 ottobre in due paginette: tutto a posto. Barbagallo ha spiegato che Consob non venne informata perché "si riteneva che Bankitalia fosse competente e in grado di sbrigarsela da sola nel chiudere la vicenda", cioè non era un'informazione da segnalare al mercato e a migliaia di piccoli clienti dell'istituto guidato da Gianni Zonin. Eppure sono proprio gli ispettori di Bankitalia a notare che riportare l'azione a livelli sensati avrebbe vanificato la conversione dei vecchi bond (e quindi l'emissione dei nuovi, che finiranno azzerati nel crac). La vigilanza segnala poi il problema al governatore Mario Draghi avvisandolo che avrebbe inviato informazioni alla Consob. Cosa che però ha fatto solo sul problema dei derivati.

In audizione, Barbagallo ha lasciato intendere che non ci fosse stata una risposta alla Consob dopo l'ispezione 2009. La lettera del 27 ottobre è stata trasmessa alla Commissione la mattina della sua

audizione, il 9 novembre, fuori tempo massimo.

**ANCHE SU** Veneto Banca le omissioni si sprecano. A novembre 2013 Bankitalia segnala a Consob i rilievi dell'ispezione conclusa ad agosto: spiega genericamente che sono emersi "finanziamenti concessi per l'acquisto di azioni" senza dire che ammontano a 157 milioni di euro. Toccherà alla Procura di Roma verificare se è stato commesso un abuso d'ufficio (o falsa testimonianza), come sospetta Augello. La sua richiesta di inviare gli atti ai pm dovrà essere approvata dalla Commissione. Spetta al riluttante presidente Pier Ferdinando Casini decidere se metterla al voto. Difficilmente potrà evitarlo, anche perché servirà a chiarire se la vigilanza abbia voluto coprire l'amico Zonin. E dare un senso al lavoro stesso dei commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

